

→ **La Camera contro le intercettazioni** per il sottosegretario. Anche con i voti di 15 signori X
 → **Caccia ai franchi tiratori** «Cercateli tra i finiani». «No, sono del Pd». Ma il premier si ferma a 308

Cosentino salvato Berlusconi ancora no

La Camera nega l'utilizzo delle intercettazioni di Nicola Cosentino: 308 voti con Pdl e Lega, le opposizioni con i finiani si fermano a 285, sulla carta erano 300. Franceschini: mancano 15 voti, ma non sono del Pd.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La Camera salva un'altra volta Nicola Cosentino, accusato di camorra. No all'uso delle intercettazioni, dopo che a fine 2009 Montecitorio aveva detto no all'arresto. Con il voto segreto, chiesto da un Pdl timoroso, Cosentino la spunta: 308 voti contro 285 e la Camera nega l'autorizzazione al Gip di Napoli di utilizzare le telefonate dell'ex sottosegretario accusato di collusioni con la camorra. «Un voto vergognoso», tuona Bersani.

QUINDICI FRANCHI TIRATORI

Non sono bastati alle opposizioni i voti dei finiani che, dopo una discussione interna non facile, hanno scelto di schierarsi con la richiesta dei giudici. E per la prima volta esplicitamente contro il governo. Alla fine all'appello manca una quindicina di voti decisivi: sommando i presenti di Pd, Idv, Udc, Fli, Api e Svp si sarebbe arrivati a 300. E invece alcuni franchi tiratori hanno salvato Cosentino. Il Pdl esulta, proprio con Cosentino: «C'è un'ampia maggioranza a sostegno del governo Berlusconi, anche senza i finiani, considerando gli assenti arriviamo a 328 voti senza Fli». Sulla stessa linea anche La Russa, che si spinge fino a 333. E Francesco Giro la butta sul macabro: «Fli è morto nella culla». Ma i finiani si consolano, «noi coerenti sulla legalità», e puntano su quel numero, 308, che è sotto la soglia fatidica dei 316. «Maggioranza salda con



Nicola Cosentino prima del voto contrario dell'Aula della Camera all'uso di alcune intercettazioni a suo carico

308 voti, con voto segreto? Auguri», dice Benedetto Della Vedova. Ma la Lega tira una secchiata di ghiaccio sugli entusiasmi del Pdl. «Non mi unisco al coro di chi dice che col voto

Il gelo di Maroni
«Questo voto non dimostra che la maggioranza c'è»

di oggi la maggioranza c'è. Non mi fido del voto segreto, maschera sempre giochi tattici», dice Maroni. «I giochi si vedranno settimana prossi-

ma, col voto palese».

FRANCESCHINI: PD COMPATTO

Deluso il capogruppo Pd Franceschini, che assicura: «Nessuna defezione tra i nostri». Mentre finiani e Udc ammettono che nelle loro fila qualche defezione c'è stata: «Da noi saranno al massimo 3», dice Fabio Granata, il pasdaran sui temi della legalità. Stesso concetto ripetono dall'Udc: «Due-tre dissidenti sono possibili». E allora si pensa subito ai nomi: tra i finiani Nino Lo Presti (relatore della giunta per le autorizzazioni che in aula ha chiesto di respingere la richiesta del Gip), e Silvano Moffa,

uno di quelli che aveva espresso più di un dubbio. E ancora, Giuseppe Consolo, in pole position per guidare la commissione Giustizia di Montecitorio dopo l'annunciato siluramento di Giulia Bongiorno. Nell'Udc è certa la defezione di Carlo Pisacane, ma i dubbi si appuntano anche su Enzo Carra (di cui è noto il garantismo) e sull'ex rutelliano Renzo Lusetti. Sussurri, visto che il voto segreto non consente certezze. Certa è invece l'assenza al momento del voto dei 4 siciliani dissidenti dell'Udc, in predicato per un passaggio col Cavaliere e di altri «possibilisti» come Francesco Pionati e Massimo Calea-

Foto di Danilo Schiavella/Ansa